

PESA L'ADDIO DELL'ACE CHE COLPISCE IL 25% DELLE AZIENDE. TORNA A SALIRE L'IRES

Istat: il taglio all'Irpef danneggia le imprese “Lo sconto sulle assunzioni aiuta solo il 6%”

L'Istat bocchia gli ultimi provvedimenti fiscali del governo. E lo fa sottolineando come il taglio delle aliquote Irpef sarà finanziato con maggiori aggravii a carico delle imprese. Di più: il supebonus decontribuzione per le assunzioni avrà solo effetti marginali. Una riflessione che arriva all'indomani del dossier su La Stampa sull'aumento della pressione fiscale che nel primo trimestre dell'anno è cresciuta di 0,8 punti rispetto allo stesso periodo del 2023.

In particolare, l'eliminazione dell'Ace (Aiuto alla Crescita Economica), cioè il sostegno alla capitalizzazione delle imprese che il governo ha soppresso per finanziare anche il prossimo anno la riduzione delle aliquote Irpef da 4 a 3, penalizzerà un'azienda italiana su 4. E ad essere colpite saranno soprattutto le imprese più grandi e dinamiche, quelle del Nord Italia e focalizzate sull'export. La maxideduzione al 120% per le assunzioni introdotta dalla manovra di quest'anno interesserà invece una platea piuttosto ristretta di aziende, meno del 6%. A tracciare una stima dell'impatto

degli incentivi fiscali per le imprese è l'Istat che ha calcolato come dall'effetto combinato delle due misure risulti un aumento complessivo dell'aliquota Ires di 0,3 punti percentuali al 18,9%.

Secondo le simulazioni dell'Istituto di statistica, le imprese che subiranno un aggravio d'imposta per effetto dell'addio all'Ace sono il 25,3% del campione esaminato e saranno più numerose nella manifattura (32,9%) e nei servizi di pubblica utilità (38%). La percentuale aumenta con la dimensione dell'impresa: si arriva a quasi una su due tra le imprese con oltre 2 milioni di fatturato o con oltre 50 addetti, al 42% per le aziende solide considerate “in salute” e sale rispetto alla media anche tra le aziende con alto grado di dinamismo, per quelle localizzate nelle regioni settentrionali e tra le esportatrici.

L'introduzione della deduzione del costo del lavoro per incremento occupazionale avvantaggerà invece «solo il 5,6% del totale delle imprese». In questo caso, quote più elevate si osservano per le unità della manifattura (8%) e delle costruzioni

(7,9%) e al crescere della dimensione aziendale. L'effetto è eterogeneo anche considerando i due interventi nel loro complesso: a fronte di un aumento dell'Ires generalizzato, per quanto ridotto, le imprese di piccole dimensioni fino a 500 mila euro di fatturato beneficeranno di una riduzione dell'aliquota effettiva pari a circa 0,4 punti percentuali (dal 17,7% a 17,3%), mentre le imprese appartenenti alle classi superiori di fatturato, quelle cioè oltre i 10 milioni di euro, subiranno gli incrementi maggiori dell'aliquota effettiva, oltre 0,8 punti percentuali (dal 19,1% al 19,9%). GIU. BAL.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti





Su La Stampa in edicola ieri il dossier che analizza l'aumento della pressione fiscale ai danni dei contribuenti. Il pericolo è che le tasse aumentino nell'anno per far fronte ai conti pubblici

120%
L'importo della maxideduzione per le assunzioni introdotta dal governo

18,9%
Il valore dell'Ires che quest'anno aumenterà di 0,3 punti per far fronte alle misure del governo